



DUOMO

in dialogo

Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 6 - 46100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

**XVII DOMENICA T.O.
26 LUGLIO 2020**



Lectures:

**1 Re 3,5.7-12;
Salmo 118;
Rm 8,28-30;
Mt 13,44-52**

Salmo Responsoriale Dal Salmo 118

Quanto amo la tua legge, Signore!



Vangelo Mt 13, 44-52 (Forma breve 13, 44-46)

Vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

NESSUN VIAGGIO E' LUNGO PER CHI AMA

Il Vangelo
della domenica



Gesù, con due parabole simili, brevi e lampeggianti, dipinge come su un fondo d'oro il dittico lucente della fede. Evoca tesori e perle, termini bellissimi e

inusuali nel nostro rapporto con Dio. Lo diresti un linguaggio da romanzi, da pirati e da avventure, da favole o da innamorati, non certo da teologi o da liturgie, che però racconta la fede come una forza vitale che trasforma la vita, che la fa incamminare, correre e perfino volare. Annuncia che credere fa bene! Perché la realtà non è solo questo che si vede: c'è un di più raccontato come tesoro, ed è accrescimento, incremento, intensità, eternità, addizione e non sottrazione. «La religione in fondo equivale a dilatazione» (G. Vannucci). Siamo da forze buone misteriosamente avvolti: Qualcuno interra tesori per noi, semina perle nel mare dell'esistenza, «il Cielo prepara oasi ai nomadi d'amore» (G. Ungaretti). Trovato il tesoro, l'uomo va, pieno di gioia, vende tutto e compra quel campo. Si mette in moto la vita, ma sotto una spinta che più bella non c'è per l'uomo, la gioia. Che muove, mette fretta, fa decidere, è la chiave di volta. La visione di un cristianesimo triste, che si innesca nei momenti di crisi, che ha per nervatura un senso di dovere e di colpa, che prosciuga vita invece di aggiungerne, quella religiosità immatura e grigia è lonta-

nissima dalla fede solare di Gesù. Dio ha scelto di parlarci con il linguaggio della gioia, per questo seduce ancora. Viene con doni di luce avvolti in bende di luce (Rab'ia). Vale per il povero bracciante e per l'esperto mercante, intenditore appassionato e ostinato che gira il mondo dietro il suo sogno. Ma nessun viaggio è lungo per chi ama. Noi avanziamo nella vita non a colpi di volontà, ma per una passione, per scoperta di tesori (dov'è il tuo tesoro, là corre felice il tuo cuore, cfr Mt 6,21); avanziamo per innamoramenti e per la gioia che accendono. I cercatori di Dio, contadini o mercanti, non hanno le soluzioni in tasca, le cercano. Aver fede è un verbo dinamico: bisogna sempre alzarsi, muoversi, cercare, proiettarsi, guardare oltre; lavorare il campo, viaggiare, scoprire sempre, interrogare sempre. In queste due parabole, tesoro, perla, valore, stupore, gioia sono nomi di Dio. Con la loro carica di affetto, con la travolgente energia, con il futuro che dischiudono. Si rivolgono alla mia fede e mi domandano: ma Dio per te è un tesoro o soltanto un dovere? È una perla o un obbligo? Mi sento contadino fortunato, mercante dalla buona sorte. E sono grato a Colui che mi ha fatto inciampare in un tesoro, in molte perle, lungo molte strade, in molti giorni: davvero incontrare Cristo è stato l'affare migliore della mia vita!

ERMES RONCHI

CALENDARIO LITURGICO

LUNEDÌ 27	Letture: Ger 13,1-11; Mt 13,31-35
	S.Messa ore 10.00: def.Maria Pasqualini; def.Armando, Emma, Fortunato e Adele Ore 19.00 : def. Virgilio e Rosalia
MARTEDÌ 28	Letture : Ger 14,17b-22; Mt 13,36-43
	S.Messa ore 10.00 : def. Cindy e Joey Ore 19.00: def.Ines Malaman; def.Oliviero Formenton
MERCOLEDÌ 29 S.MARTA	Letture : Ger 15,10.16-21; Lc 10,38-42
	S.Messa ore 10.00 : def.Margherita Ore 19.00: def. Lino e Elda
GIOVEDÌ 30	Letture : Ger 18,1-6; Mt 13,47-53
	S.Messa ore 10.00 : def. Borella Ore 19.00 : def.Leo; def.Ettore; def.Anna, Arsenio, Gianni Migliorini
VENERDÌ 31 S.IGNAZIO DI LOYOLA	Letture : Ger 26,1-9; Mt 13,54-58
	S.Messa ore 10.00 : Int. Borella Ore 19.00 : Int. Andriotto
SABATO 1 S.ALFONSO DE' LIGUORI	Letture : Ger 26,11-16.24; Mt 14,1-12
	S.Messa ore 10.00 : def. Severina Ore 19.00 : def.Luisa, Dino e Carlo
DOMENICA 2 S.STEFANO P.M.	S.Messa ore 8.30 : def. Nese Ore 10.00 : def. Gina e Chiara; def. Giuseppe ore 11.30 : def. Severina Ore 19.00 : Pro Populo

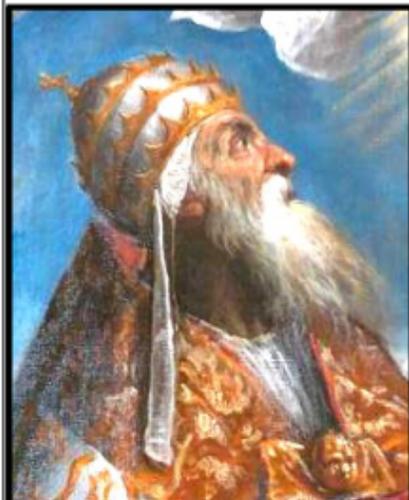
1-2 AGOSTO PERDON d'ASSISI CONDIZIONI PER RICEVERE L'INDULGENZA PLENARIA

L'indulgenza del Perdon d'Assisi è concessa a tutti i fedeli, per una volta sola, dal 1 agosto alla mezzanotte del giorno 2, visitando una chiesa francescana o parrocchiale alle seguenti condizioni:

- A) Confessione sacramentale** (negli otto giorni precedenti o seguenti)
- B) Partecipazione alla Messa e Comunione**
- C) Visita alla chiesa per recitare** il Credo, il Padre nostro, e una preghiera secondo le intenzioni del Papa (ad esempio Padre Nostro, Ave Maria, Gloria Patri)

2 agosto - SANTO STEFANO PAPA E MARTIRE

PATRONO DELLA NOSTRA PARROCCHIA



S. Stefano - Particolare della tela posta sopra l'altare del SS. Sacramento

Romano di origine, suo padre si chiamava Giulio. Altro non sappiamo della sua famiglia. Viene eletto al pontificato come successore di Lucio I il 12 maggio 254. C'è il problema di come trattare i lapsi ("caduti"), ossia quei cristiani che in tempo di persecuzione hanno ceduto per paura e che poi, pentiti, chiedono di essere riaccolti: un aspro terreno di scontro tra rigoristi e indulgenti. Ci sono stati poi in Spagna due vescovi, Basilide e Marziale, che hanno rinnegato Cristo durante una persecuzione: ora, i fedeli sono sì disposti ad accettarli, ma solo come semplici fedeli. E costoro invece rivogliono pure i vescovadi, arrivando a ingannare papa Stefano, che dà loro ragione, facendo infuriare i fedeli di Spagna e anche quelli del Nordafrica, col grande Cipriano vescovo di Cartagine.

Altro motivo di discordia: il cosiddetto "battesimo degli eretici". Si tratta di quei seguaci delle molte sette di allora, che poi chiedevano di entrare (o di ritornare) nella Chiesa. A Roma e in altre parti del mondo cristiano del tempo, questi pentiti vengono riaccolti senza esigere un secondo battesimo.

In Africa, invece, lo si richiede, non considerano valido il "battesimo eretico" (ed è anche vero che in certe comunità staccate dalla Chiesa non tutti battezzano rigorosamente "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo": c'è chi infila nella formula anche altri nomi). Un'altra spina nel breve e afflitto pontificato di Stefano.

La Chiesa, all'epoca, non ha una sua compiuta teologia dei sacramenti; e non è ancora comparso sant'Agostino a chiarire per tutti che la grazia sacramentale proviene unicamente da Cristo. Cipriano motiva il suo rifiuto, e Stefano ribadisce la posizione di Roma, ma giustificandola solo con la sua consuetudine. Il conflitto si fa duro, ma nel 257 sull'intera Chiesa piomba la persecuzione di Valeriano, che torna al regime duro per tenere insieme l'Impero nella guerra contro la Persia.

In questo stesso anno, il 2 agosto 257, muore papa Stefano; ma non ci sono prove del suo martirio, al di là delle annotazioni del Sacramentario Gregoriano e del Martirologio Geronimiano. Il suo corpo viene sepolto nel cimitero a San Callisto, e poi sarà trasferito a Santa Prassede. L'anno successivo, la persecuzione raggiunge l'Africa, dove muore per la fede Cipriano, decapitato nella sua Cartagine.



LA DOMENICA

Sul telefonino o tablet
duomorovigo.it/ladomenica